



## L'EPOPEA DIMENTICATA

IL RACCONTO METICOLOSO DELLA GRANDE MIGRAZIONE AMERICANA CHE NON SI TROVA SUI LIBRI DI STORIA.

di Luigi Cipriani

**Q**uando 20 anni fa Isabelle Wilkerson, ospite d'onore all'International Journalism Festival di Perugia, iniziò a scrivere il libro *Al calore di soli lontani* (Il Saggiatore, pp. 554 € 20), non si sarebbe mai aspettata di dover compiere una migrazione al contrario. Da Chicago, dove era caporedattore del *New York*

*Times*, fino ad Atlanta, la città che ha dato i natali al reverendo Martin Luther King. E non avrebbe sognato di vincere, il Premio Pulitzer 1994, il primo a una donna afroamericana; e nemmeno di riuscire a raccontare un esodo epico: 6 milioni di neri che dal 1915 al '70 si sono spostati da Sud a Nord degli USA. Raggiun-

gendo l'obiettivo di «far conoscere al mondo una delle più grandi storie non raccontate del nostro tempo». Ispirata dai suoi genitori che, «relegati all'ultimo gradino della società dalle caste razziali, partirono per sfuggirvi» ed evitare l'umiliazione del «separati ma uguali» imposta dalla legge *Jim Crow*, che annientava i diritti civili degli americani di colore. Poi formalmente eliminata nel '54 dalla sentenza della Corte Suprema *Brown vs Board of Education*, ma al Sud inapplicata fino al '55, quando iniziò la disobbedienza civile di Rosa Parks, la sarta che rifiutandosi di cedere il posto a un bianco su un autobus di Montgomery, in Alabama, pose le basi per il movimento di protesta di Martin Luther King.

Oggi è tutta un'altra storia. Il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, è afroamericano, e davvero non è più tollerabile che lo spostamento di milioni di neri sia quasi scomparso nell'oblio: «I genitori non hanno raccontato la propria storia ai figli per dolore e senso d'inadeguatezza. Una rimozione collettiva delle violenze subite, persecuzioni e senso di non dignità che si portavano attaccato alla pelle», la colpa originale. E hanno continuato a nascondersi finché la tenace Wilkerson - con spirito da archeologo - si è imbattuta in un viaggio decennale, seguendo i 3 principali flussi migratori, intervistando più di 1200 reduci e rappresentandoli nel suo libro attraverso i testimoni Ida Mae Brandon Gladney, George Swanson Starling e Robert Joseph Pershing Foster.

Toccante la sensazione di perdita che si avverte nel racconto di vite, l'obbligo di raccogliere 4 stracci e partire, lasciandosi alle spalle l'unica cosa che si possiede: la loro terra. «La maggioranza si rifugiò a Chicago, New York, Los Angeles e Detroit. Portando con sé costumi e ritmi, e arricchendo il patrimonio culturale dell'America», visto che tra i figli di questa migrazione «spiccano Oprah Winfrey, Aretha Franklin, Magic Johnson, Michael Jackson, Tupac Shakur e Miles Davis». Ma anche gli operai della Detroit industriale, dove i neri venivano pagati come i bianchi, e dove, grazie alla prima colored middle-class, nacque il movimento musicale techno. Che fa ballare milioni di persone al tambureggiare di caldi soli lontani. **LF**

